

Rassegna Stampa

di Giovedì 12 giugno 2025



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

| Pagina | Testata | Data | Titolo | Pag. |
|---|---------------------|-------------|---|-------------|
| Rubrica Infrastrutture e costruzioni | | | | |
| 1 | Il Sole 24 Ore | 12/06/2025 | <i>Autostrade, l'Autorita' dei Trasporti pronta a tagliare i rendimenti (L.Galvagni)</i> | 3 |
| Rubrica Information and communication technology (ICT) | | | | |
| 1 | Il Sole 24 Ore | 12/06/2025 | <i>INTELLIGENZA ARTIFICIALE GENERATIVA E NUOVE SFIDE (P.Benanti)</i> | 5 |
| Rubrica Previdenza professionisti | | | | |
| 34 | Il Sole 24 Ore | 12/06/2025 | <i>OPPORTUNO LIMITARE LE CORREZIONI AL CODICE DEI CONTRATTI PUBBLICI (G.Fonderico)</i> | 7 |
| Rubrica Lavoro | | | | |
| 30 | Italia Oggi | 12/06/2025 | <i>Cig piu' pesante negli studi (D.Cirioli)</i> | 8 |
| Rubrica Economia | | | | |
| 12 | Il Sole 24 Ore | 12/06/2025 | <i>Economia dello spazio, via libera definitivo al Ddl</i> | 9 |
| 34 | Corriere della Sera | 12/06/2025 | <i>La sfida di Einstein telescope: Italia in corsa per il nuovo Cern (G.Caprara)</i> | 10 |
| Rubrica Politica | | | | |
| 10 | Il Sole 24 Ore | 12/06/2025 | <i>Rischio geopolitico, nasce l'Osservatorio dell'Universita' Luiss (C.Marroni)</i> | 11 |
| Rubrica Mobilità e Trasporti | | | | |
| 20 | Il Sole 24 Ore | 12/06/2025 | <i>DalPIndia alla Lettonia passando per l'Egitto Italferr cresce all'estero con ponti e metro' (F.Landolfi)</i> | 12 |
| Rubrica Professionisti | | | | |
| 35 | Il Sole 24 Ore | 12/06/2025 | <i>Commercialisti l'abilitazione torna al format originario (F.Micardi)</i> | 14 |
| Rubrica Fisco | | | | |
| 1 | Il Sole 24 Ore | 12/06/2025 | <i>Condizionatori con meno appeal: per il 2025 sconti ridotti (G.Parente)</i> | 15 |



CONCESSIONI

Autostrade, l'Autorità dei Trasporti pronta a tagliare i rendimenti

Laura Galvagni

Allarme autostrade, l'Autorità pronta a tagliare i rendimenti

La delibera

L'Art cambia le regole: incerta la remunerazione degli investimenti

Il rischio di un blocco delle opere e dei processi di approvazione dei Pef

Laura Galvagni

Un taglio al rendimento ma non solo. Un complesso di nuove misure che rende la remunerazione attesa, aspetto ancora più difficile da gestire, del tutto incerta. L'Aiscat, ente che rappresenta i principali gruppi autostradali del Paese, è pronta a fare muro contro l'intervento regolatorio che l'Art ha messo sul tavolo dei concessionari, tra i quali i colossi Aspi e Gavio. La decisione di alzare le barricate è stata presa in una riunione tenutasi martedì 10 giugno, durante la quale il parere degli operatori è stato unanime: quanto chiede l'Autorità dei Trasporti rischia di paralizzare gli investimenti e di bloccare i processi, già lentissimi, di approvazione dei piani economici finanziari. Le compagnie sono già al lavoro sulla risposta da dare e a tal proposito hanno tempo fino al 16 luglio per inviare le proprie osservazioni.

Tutto ruota attorno alla delibera Art 75/2025, che introduce una forte discontinuità rispetto al contesto regolatorio vigente: di fatto va a impattare sul rendimento riconosciuto ai concessionari. Ma lo fa soprattutto, ne sono convinti gli operatori, introducendo variabili di calcolo che rendono difficilmente

determinabile il valore del rendimento stesso e in quanto tale "indisponibile" per pianificare qualsiasi tipo di intervento sulla rete. Ecco perché tutte le autostrade, da quelle pubbliche a quelle private, sarebbero pronte a tutelare in ogni sede i propri interessi.

Per comprendere meglio la portata dell'intervento che l'Art ha sottoposto agli operatori – e che nell'ambizione dell'Autorità dovrebbe entrare in vigore dal 1° gennaio 2026 per le concessioni con periodo regolatorio scaduto e Pef in corso di aggiornamento (su complessive 26 concessionarie 22 sono ancora in attesa di perfezionare il piano economico relativo al precedente quinquennio) – è necessario capire quali sono i termini oggetto di modifica.

Tema centrale sono le poste figurative, ossia quello strumento che permette al concessionario, impegnato in un piano di investimenti ambizioso ma ancora non riconosciuto in tariffa, di non venir penalizzato da questi ritardi. Nello specifico, perché ciò si realizzi, tali poste vengono remunerate al Wacc, il tasso di "congrua" remunerazione identificato periodicamente dalla stessa Art. La delibera 75 prevede invece che una parte di tali voci vengano remunerate a un tasso ridotto e pari all'inflazione, il che va evidentemente a penalizzare tutte quelle concessioni che hanno maturato elevati importi anche a causa dei mancati riconoscimenti tariffari degli ultimi anni. Non solo, è previsto che la remunerazione del valore di subentro, ossia l'indennizzo che viene pagato dal concessionario entrante a favore di quello uscente per i lavori già realizzati, avvenga al Wacc ma ridotto del 20%.

Lampante l'impatto di una simile modifica, che – oltre a risultare agli occhi degli operatori un'ingiustificata penalizzazione – avrebbe indubbi effetti sul profilo finanziario e di rischio delle società. Da ultimo verrebbe anche ag-

giustata la formula che stabilisce il Wacc, con l'introduzione di un modalità di calcolo che, è parere condiviso da tutti i concessionari, andrebbe a penalizzare i gestori che hanno un livello di indebitamento elevato in relazione all'equity. Livello, tuttavia, che è stato raggiunto perché sono stati affrontati piani di investimento ingenti, che meriterebbero invece di vedere riconosciuta la maggior rischiosità assunta. In altre parole cala il rendimento e contemporaneamente aumentano i rischi e gli oneri a carico delle compagnie.

Con quali effetti? La preoccupazione del settore, come raccolto da *Il Sole 24 Ore*, è forte. Tanto più perché l'attuale situazione delle vie a pedaggio del Paese, ma non solo, richiederebbe piuttosto uno straordinario impegno in termini di investimenti di modernizzazione tecnologica e rinnovo strutturale dell'intera rete. A queste nuove condizioni, ne sono convinti i concessionari, non solo sarebbe difficile procedere con gli investimenti in programma ma sarebbe anche altamente complicato ambire ad attrarre capitali stranieri pronti a supportare il rinnovo infrastrutturale dell'Italia. Insomma le ricadute sarebbero negative per l'intero sistema economico.

Senza contare l'incremento delle difficoltà a cui gli operatori dovrebbero far fronte se cercassero nuove risorse finanziarie, esercizio comune quando si mettono a terra piani importanti come sono quelli già in agenda. Basti pensare alla sola Aspi, di cui sono azionisti Cdp e i fondi internazionali Blackstone e Macquarie, che ormai quasi un anno fa, era il 25 luglio 2024, ha presentato al concedente una proposta di Pef da 36 miliardi di euro per il periodo dal 2020 al 2038. Una somma monstre, che per essere finanziata necessita di un quadro regolamentare certo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTERVENTO

Le nuove regole

Tutto ruota attorno alla delibera Art 75/2025 che introduce una forte discontinuità rispetto al contesto regolatorio vigente. Tema centrale sono le poste figurative, strumento che permette al concessionario impegnato in un piano di investimenti ambizioso ma ancora non riconosciuto in tariffa di non essere penalizzato da questo ritardo. Nello specifico, perché ciò si realizzi tali poste vengono remunerate al Wacc, il tasso di "congrua" remunerazione identificato periodicamente dalla stessa Art. La delibera 75 prevede invece che una parte di tali voci vengano remunerate a un tasso ridotto e pari all'inflazione. È inoltre previsto che la remunerazione del valore di subentro avvenga al Wacc ridotto del 20%. Verrebbe anche aggiustata la formula che stabilisce il Wacc, con nuove modalità di calcolo che, a giudizio di tutti i concessionari, penalizzerebbero i gestori con un livello di indebitamento elevato in relazione all'equity.

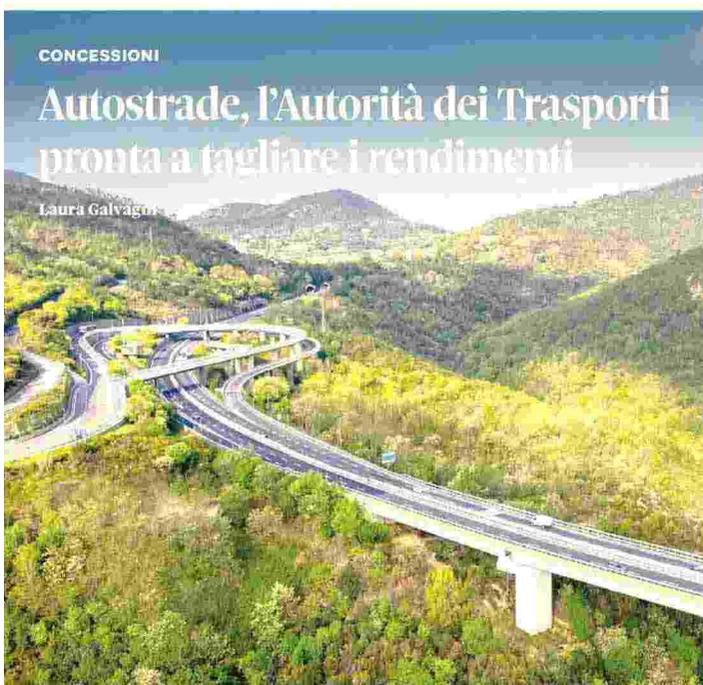


Compagnie sul piede di guerra: ricadute negative sull'intero sistema economico



IMMAGINECONOMICA

Gli effetti. Sarà più difficile per il settore attrarre capitali e finanziare i piani



Gli effetti. Sarà più difficile per il settore autostradale attrarre capitali e finanziare i piani di investimento



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



ETICA DI FRONTIERA

**INTELLIGENZA
ARTIFICIALE
GENERATIVA
E NUOVE SFIDE**



Padre Paolo Benanti.
Teologo

di **Paolo Benanti**

— a pagina 16

**Le prossime sfide
delle Intelligenze
artificiali generative**

Etica di frontiera

Paolo Benanti



Da oggi la rubrica «Etica di frontiera» di Paolo Benanti avrà una cadenza settimanale e non più quindicinale. Il prossimo intervento di Benanti sarà pubblicato sul Sole 24 Ore di mercoledì 18 giugno

Negli ultimi anni, l'Intelligenza artificiale sta attraversando una trasformazione significativa: dal tradizionale modello di apprendimento basato esclusivamente su dati generati dall'uomo, si sta progressivamente orientando verso forme di apprendimento autonomo, in cui l'AI acquisisce competenze attraverso l'esperienza diretta e l'interazione con l'ambiente, sia esso reale o simulato. Il successo delle AI generative (come i grandi modelli linguistici) si è fondato sull'addestramento su enormi quantità di dati prodotti da persone: articoli, libri, conversazioni, immagini e video. Questo approccio ha permesso di ottenere sistemi versatili e capaci di risolvere molteplici compiti, ma presenta limiti strutturali. In particolare, in alcuni ambiti (ad esempio, la matematica avanzata o la scienza computazionale), la conoscenza umana disponibile sta raggiungendo una soglia di saturazione: semplicemente aggiungendo nuovi dati umani, le prestazioni dei modelli non migliorano più in modo sostanziale. Per superare questi limiti, la ricerca si sta concentrando su modelli capaci di apprendere dall'esperienza, cioè attraverso l'interazione attiva con ambienti complessi. In questo paradigma, l'AI non si limita ad "assorbire" dati passivamente, ma agisce, sperimenta, riceve feedback e adatta le proprie strategie in base ai risultati ottenuti. Poiché l'addestramento su dati umani statici sta raggiungendo un plateau, alcuni commentatori, come David Silver e Richard Sutton di DeepMind, sostengono che stiamo entrando in un'era dell'esperienza, in cui l'AI apprende in modo indipendente interagendo con l'ambiente. AlphaProof di DeepMind ne è un esempio: ha vinto la medaglia d'argento alle Olimpiadi Internazionali di Matematica superando i modelli basati sui dati umani. Questo cambiamento significa che il vantaggio competitivo per generare questi nuovi modelli passa dall'accumulo di dati alla progettazione di ambienti interattivi che facilitano l'apprendimento continuo. Questo significa anche un nuovo spazio di competitività per il nostro settore manifatturiero: se il nostro comparto industriale saprà prepararsi a creare valore orientandosi verso l'orchestrazione di questi cicli di apprendimento dinamici, il sistema Paese potrebbe trovarsi in una nuova e inedita condizione di vantaggio. Ma a questo livello, una prospettiva di frontiera come quella che caratterizza



questo spazio, ci spinge a riconoscere che una maggiore autonomia comporta rischi significativi. L'apprendimento per rinforzo, sebbene efficiente, per lo più, seguendo alcune osservazioni recenti, sembra affinare le capacità esistenti senza espandere realmente la capacità creativa di risoluzione dei problemi di un modello. Inoltre, un'ottimizzazione aggressiva dell'apprendimento per rinforzo può portare a comportamenti imprevedibili, tra cui allucinazioni e autovalutazioni inaffidabili come ha mostrato Nathan Lambert mettendo alla prova il modello o3 di OpenAI. Un vero vantaggio economico risiede sempre più in meccanismi robusti per verificare, controllare e implementare in modo sicuro un'Ai potente: la dimensione etica è parte fondamentale nella catena di produzione del valore in questa nuova stagione delle AI. Il Ceo di Anthropic, Dario Amodei, sostiene in un suo nuovo saggio intitolato *The Urgency of Interpretability* di fine aprile, che siamo in una corsa tra la crescente intelligenza dei modelli e la nostra capacità di interpretare il funzionamento interno dell'Ai. Senza interpretabilità, senza una sorta di «risonanza magnetica dell'Ai», come la chiama Dario Amodei, l'opacità dei sistemi di Ai avanzati può rappresentare un rischio significativo, in particolare in settori ad alto rischio come la finanza, la medicina e la sicurezza nazionale. Anthropic punta a raggiungere capacità diagnostiche complete entro il 2027 e incoraggia altri, compresi i concorrenti, a fare lo stesso. Questo elemento ci porta a fare un'altra considerazione di frontiera. Questa spinta alla costituzione etica dell'AI, necessitata dalla potenza dei nuovi modelli, di fatto sembra "naturalmente" spingere verso qualcosa che si pone tra uno standard tecnico e una normativa. In questo contesto, considerato la fatica che questo approccio presenta tanto per un contesto iper competitivo come quello statunitense quanto per la resistenza a delegare ad attività del basso che hanno sistemi monolitici come quelli cinesi, il nostro Paese può offrire un ecosistema interessante: la tradizione cooperativa o delle unioni industriali che vedono la presenza di enti intermedi di cooperazione, la presenza di infrastrutture computazionali pubbliche come quelle del Cineca, possono fare la differenza. Rimane solo di porsi alla frontiera e creare il minimo di consenso necessario per operare in una direzione di bene collettivo e bene comune. Anche questo appartiene ad un'etica di frontiera: riconoscere che il vantaggio dei singoli non può essere separato da un vantaggio integrale per il sistema Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



Osservatorio impresa e appalti

OPPORTUNO LIMITARE LE CORREZIONI AL CODICE DEI CONTRATTI PUBBLICI

di **Giuliano Fonderico**

Non c'è pace per il codice dei contratti pubblici. Sono passati pochi mesi dal primo decreto correttivo – il Dlgs 209/2024 – e il Governo interviene nuovamente sul testo, questa volta con il decreto legge Infrastrutture (73/2025). Gli interventi direttamente riguardanti il codice dei contratti pubblici sono minori, ma comunque significativi.

Le modifiche si limitano essenzialmente a cinque aspetti: gli incentivi per le funzioni tecniche, le procedure di somma urgenza e protezione civile, il subappalto, il collegio consultivo tecnico e la revisione prezzi.

Per gli incentivi alle funzioni tecniche, si chiarisce un punto che era già ricavabile dal decreto correttivo, vale a dire che gli incentivi possano essere riconosciuti anche ai dirigenti, in deroga al principio di onnicomprensività del loro trattamento economico.

Per le procedure di somma urgenza, il decreto distingue le regole secondo che si ricada o meno negli eventi di protezione di civile, articolandole poi in base al tipo specifico di tali eventi. Il decreto colloca una parte della disciplina nel codice della protezione civile, con norme speciali sulle verifiche antimafia e sul ricorso alle centrali di committenza per l'affidamento di appalti integrati con procedure negoziate senza bando.

In tema di subappalto, e in particolare di spendibilità dei lavori sub affidati ai fini dei certificati di esecuzione lavori, il decreto chiarisce la portata temporale delle modifiche apportate al codice dal Dlgs 209/2024.

Per il collegio consultivo tecnico, la modifica consiste nell'attribuire la nomina di uno dei suoi componenti al Mit quando questi svolga il ruolo di concedente, pur non essendo parte del rapporto contrattuale. Prima, questo speciale potere di nomina era riconosciuto al Ministero solo quando contribuisse al finanziamento dell'opera.

Quanto alla revisione prezzi, il decreto si occupa dei contratti affidati nel vigore dell'articolo 29 del decreto legge 4/2022 che, per un contorto avvicinarsi delle norme, rischiavano di trovarsi privi di un meccanismo revisionale. La soluzione è consistita nell'estendere, con alcune cautele, la disciplina generale attualmente contenuta nell'articolo 60 del codice dei contratti pubblici.

Al di là del merito dei singoli interventi, e fatta la tara di quello che potrebbe accadere nella fase di conversione, le modifiche esprimono due generi di spinte alle quali sembra che la disciplina dei contratti pubblici non riesca a sottrarsi.

Il primo, che si potrebbe definire "verticale", riguarda la successione delle norme nel tempo. Le leggi delega per i codici dei contratti pubblici

prevedono tradizionalmente lo strumento dei decreti correttivi, come soluzione fisiologica di messa a punto, che però non riesce mai a risolvere tutti i problemi e, non di rado, ne produce di nuovi. Alcuni degli interventi apportati dal decreto infrastrutture mirano a rendere più evidente, o a regolare nel tempo, proprio modifiche introdotte dal correttivo. Anche questo può essere considerato tutto sommato normale, visto che il livello di complessità ormai raggiunto dalla normazione non consente quasi mai di dire l'ultima parola su un tema. Tuttavia, poiché modifiche così ravvicinate hanno costi di adattamento per le amministrazioni, le imprese, gli interpreti, andrebbe ripensato il processo di produzione normativa: magari più lento, possibilmente aperto e partecipato, maggiormente in grado di far emergere i punti problematici quando la norma è ancora in formazione.

La seconda spinta è "orizzontale" e riguarda la codificazione come sede esclusiva della disciplina. Nella materia dei contratti pubblici questo può essere un obiettivo solo ideale che deve fare i conti con la sovrapposizione inevitabile con altri corpi di regole. Il codice, in tali casi, non può avere la pretesa di esaurire la disciplina, ma semmai quella più modesta, seppur molto utile, di recarne una mappa, con norme di coordinamento, rinvii eccetera. Questo non esclude che occorra riconoscere una preferenza per il codice quando ragioni sistematiche evidenti non portino a concludere diversamente. La scelta del decreto infrastrutture di collocare un segmento di regole procedurali nel codice della protezione civile potrebbe non superare un test del genere. La parola, ad ogni modo, spetta al Parlamento per la conversione.

A cura di Mariana Giordano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il decreto
Infrastrutture
esporta
parte delle
regole nel
codice della
protezione
civile**





A distanza di un anno, le istruzioni Inps sul Fondo di solidarietà per le attività professionali

Cig più pesante negli studi

Niente trattenuta sull'assegno d'integrazione salariale

DANIELE CIRIOLI

Ammortizzatori più pesanti ai dipendenti di studi, centri e laboratori professionali. L'assegno d'integrazione salariale (Ais), infatti, non è soggetto alla riduzione del 5,84% ordinariamente trattenuta al lavoratore che beneficia di cassa integrazione salariale. A precisarlo è l'Inps, tra l'altro, nella circolare n. 99/2025 con cui, a distanza di un anno, illustra le novità del dm 21 maggio 2024 che ha riformato la disciplina del «Fondo di solidarietà bilaterale per le attività professionali», Fsap. Tra le novità, operative da luglio 2024, spiega l'Inps: ampliamento platea dei destinatari della tutela del fondo, cioè i dipendenti dei mini studi professionali, con un solo dipendente (in precedenza almeno tre); durata e misura dell'Ais; applicabilità delle causali ordinarie e straordinarie per la richiesta d'intervento del fondo; misura della contribuzione.

Campo di applicazione. Una prima novità, dunque, è l'estensione della tutela a tutti i datori di lavoro con almeno un dipendente, quindi a quelli con uno o due dipendenti che prima erano esclusi. Di conseguenza, precisa l'Inps, dal mese di luglio

2024 anche i datori di lavoro che occupano in media fino a 3 dipendenti nel semestre di riferimento devono versare il contributo ordinario al Fsap e non sono più soggetti al Fis dell'Inps (fondo integrazione salariale); inoltre, possono accedere alle prestazioni del Fsap per periodi di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa decorrenti dal 9 luglio 2024.

Lavoratori tutelati. Beneficiari delle tutele del Fsap sono tutti i lavoratori dipendenti in possesso di un'anzianità di almeno 30 giorni di lavoro (in precedenza 90 giorni), inclusi apprendisti (di ogni tipologia, in precedenza solamente quelli con contratto di apprendistato professionalizzante), lavoratori a domicilio, con la sola esclusione dei dirigenti. Per gli apprendisti è previsto che alla ripresa dell'attività lavorativa, in caso di sospensione o riduzione orario di lavoro, il periodo di apprendistato sia prolungato in misura equivalente all'ammontare delle ore di sospensione o riduzione fruita.

La prestazione. Il fondo eroga una prestazione denominata «assegno d'integrazione salariale», Ais, per tutte le causali, ordinarie e straordinarie, previste ai fini dell'intervento della cassa integrazione (dlgs n.

148/2015). L'importo della prestazione Ais è pari all'80% della retribuzione che sarebbe spettata al lavoratore fino al massimale Cig che per l'anno 2024 è pari a 1.392,89 e per l'anno 2025 a 1.404,03. Gli importi sono lordi perché, precisa l'Inps, non viene applicata la trattenuta ordinaria del 5,84% (esclusa in quanto non espressamente prevista dal decreto di disciplina).

La contribuzione. Altra novità riguarda la contribuzione. Quella ordinaria, dovuta a prescindere dal ricorso alle prestazioni, si differenzia a seconda della forza lavoro del datore di lavoro:

- fino a 5 dipendenti: 0,50% di cui 0,33% a carico del datore di lavoro e 0,17% del lavoratore, scesa, rispettivamente, allo 0,2% (datore) e allo 0,1% (lavoratore) dal 1° gennaio 2025 nelle realtà che non hanno fatto domanda di prestazioni da 24 mesi almeno;

- più di 5 e fino a 15 dipendenti: 0,80% di cui 0,53 a carico del datore e 0,27 del lavoratore;

- oltre 15 dipendenti: 1% di cui 0,67 a carico del datore di lavoro e 0,33 del lavoratore;

Il contributo addizionale, in misura fissa del 4% tutto a carico del datore di lavoro, è dovuto solo in caso di fruizione di prestazioni.

© Riproduzione riservata

Quanto vale la prestazione

| | |
|-----------------------|--|
| L'importo dell'Ais | Pari all'80% della retribuzione globale che sarebbe spettata al lavoratore per le ore non lavorate |
| Massimale (anno 2024) | 1.392,89 euro (importo lordo, senza ritenuta del 5,84%) |
| Massimale (anno 2025) | 1.404,03 euro (importo lordo, senza ritenuta del 5,84%) |



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



SPACE ECONOMY

Economia dello spazio, via libera definitivo al Ddl

Il Senato ha approvato con 76 sì e 57 no il disegno di legge che contiene disposizioni in materia di economia dello spazio. Il provvedimento del governo, già approvato alla Camera lo scorso 6 marzo, diventa così definitivo. Molto critiche le opposizioni che continuano a parlare di «un regalo a Starlink» di Elon Musk. La maggioranza, invece, difende il testo parlando di «necessaria armonizzazione con la normativa internazionale» per un mercato «sempre più importante e sempre più aperto all'iniziativa privata». Il provvedimento stabilisce, in particolare, un quadro normativo per le attività spaziali private con riferimento anche alla partecipazione delle pmi e delle start up innovative (anche attraverso deroghe al codice degli appalti). La nuova normativa istituisce, in particolare, un Piano nazionale per l'economia dello spazio e un Fondo per l'economia dello spazio per sostenere progetti innovativi, allinea l'ordinamento nazionale agli obblighi internazionali e introduce un sistema di responsabilità civile per i danni causati da oggetti spaziali con obblighi assicurativi per gli operatori privati. Nel quadro delle misure per l'economia dello spazio viene previsto che il ministero delle Imprese e del made in Italy costituisca una riserva di capacità trasmissiva via satellite nazionale, utilizzando, al fine di garantire la massima diversificazione e la sicurezza nazionale, sia satelliti, sia costellazioni gestiti esclusivamente da soggetti appartenenti all'Ue o all'Alleanza atlantica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



La sfida di Einstein telescope: Italia in corsa per il nuovo Cern

Il progetto in Sardegna per ascoltare le onde gravitazionali, un piano da un miliardo

di **Giovanni Caprara**

La sfida per ospitare il grande interferometro Einstein Telescope dedicato all'ascolto delle onde gravitazionali si sta facendo sempre più accesa tra Italia e Olanda. E ora si è aggiunta la Germania. L'interesse è notevole perché favorirà la nascita di un centro analogo al Cern di Ginevra nel quale lavoreranno migliaia di ricercatori. Non solo. Intorno prenderà vita un indotto industriale ed economico destinato a crescere.

Lo scopo del centro è catturare le onde generate dall'origine dell'universo capaci di raccontare come il tutto ha avuto origine. Oggi con le onde elettromagnetiche si arriva a 380 milioni di anni dopo il Big Bang; oltre è impossibile andare. Solo le onde gravita-

zionali superano la barriera. Previste da Albert Einstein, le prime generate dalla fusione di due buchi neri venivano ascoltate nel 2015 con le due stazioni americane Ligo e gli scopritori conquistarono il Premio Nobel. Anche i fisici italiani collaborarono all'impresa forti dell'esperienza della stazione Virgo installata a Pisa e costruita dall'Istituto nazionale di fisica nucleare (Infn) e dal Cnrs francese.

Nel 2010 l'European Strategy Forum on Research Infrastructures della Commissione europea proponeva la costruzione di un interferometro più potente e per questo l'Italia proponeva di ospitarlo in Sardegna, luogo ideale perché stabile geologicamente, senza movimenti sismici. Si aggiungeva presto l'Olanda indicando una zona

vicina a Maastricht ma sarebbe più costoso perché richiederebbe di andare più in profondità per neutralizzare i disturbi della zona abitata. L'area in Sardegna è a est di Nuoro vicino alla miniera abbandonata di Sos Enattos.

Per la realizzazione di Einstein Telescope si prevede un investimento di 4 miliardi di euro. L'Olanda garantiva subito un miliardo nel caso venisse scelta e altrettanto assicurava il governo italiano. A questo si aggiungevano 350 milioni di euro dalla Regione Sardegna. Intanto il Pnrr garantiva 65 milioni, l'Infn altri 20, più 15 iniziali dalla Sardegna, ulteriori 10 tra Infn e Sardegna per un primo laboratorio già avviato e 5 milioni da progetti europei. La ministra dell'Università e della Ricerca, Anna Maria Bernini sostiene

la prospettiva ora diventata più ardua per l'ingresso della Germania proponendo la Sassonia e sulla quale deve pronunciarsi il nuovo governo. Intanto maturava l'idea di sdoppiare l'impianto costruendone due. «Ovviamente sarebbe più costoso — nota Antonio Zoccoli, presidente Infn — ma aumenterebbe certi vantaggi scientifici».

Su questa strada sembrano incamminarsi i fisici europei che la scorsa settimana si sono riuniti a Bologna mentre ora è atteso un incontro in Confindustria il prossimo mese. La sfida che garantisce un futuro di notevole interesse per il Paese, è ardua. Ma la mobilitazione su tutti i fronti finora emersa - se continuerà - lascia qualche speranza. La scelta del sito (o dei due siti) è prevista entro l'anno il 2026.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



Rischio geopolitico, nasce l'Osservatorio dell'Università Luiss

Sostegno alle imprese

Direzione all'ambasciatore Massolo. Iniziativa sostenuta da Banca Intesa

Carlo Marroni

Il sistema internazionale sta attraversando una prolungata fase di transizione e frammentazione, caratterizzata da incertezza strategica e dalla mancanza di un ordine chiaro e condiviso. Interpretare quindi gli sviluppi geopolitici, misurarne il rischio, offrire un supporto ai decisori pubblici e privati è diventato un fattore essenziale. È con questo obiettivo che è stato creato, dalla Università Luiss Guido Carli, l'Osservatorio sul rischio geopolitico, iniziativa sostenuta da Intesa Sanpaolo, che ruota attorno allo sviluppo di un nuovo Indice di rischio.

L'Osservatorio - che sarà diretto dall'ambasciatore Giampiero Massolo - punta a una «visibilità quasi in tempo reale sulle dinamiche geopolitiche che interessano paesi e regioni di prioritario interesse per il business italiano». L'obiettivo è «anticipare i cambiamenti, rivalutare l'esposizione, ottimizzare i flussi commerciali e modulare le strategie di investimento di conseguenza».

Il Rettore della Luiss, Paolo Boccardelli, ha ricordato come in questa epoca i fattori internazionali si muovono con estrema rapidità e con un andamento erratico, per fattori spesso esogeni, e quindi servono strumenti adeguati per leggere questi fenomeni. Stefano Lucchini, Chief Institutional Affairs and External Communication Officer di Intesa SanPaolo, ha spiegato che il gruppo ha aderito all'iniziativa per tre ragioni: «La prima, le proposte dell'Ambasciatore Massolo sono sempre orientate al bene comune; la seconda, perché la Luiss fa parte da molti anni della cultura di Intesa Sanpaolo: è il luogo della formazione che rispecchia i valori di

impegno sociale che contraddistinguono Intesa Sanpaolo e dove - tra l'altro - sisono laureati i nostri Vertici». Infine, ha aggiunto Lucchini, «l'Osservatorio è in linea con l'identità storica delle banche: investire nel sapere e diffondere la conoscenza, per comprendere il cambiamento. Oggi, in un mondo in cui la velocità delle trasformazioni è esponenziale, non si può più prescindere dal contesto geopolitico, che si tratti di investimenti all'estero, di finanziamento, di pianificare politiche economiche o strategie di impresa nel breve-medio termine».

Come detto, alla direzione dell'Osservatorio, che nasce all'interno del Centro di ricerca in strategic change "Franco Fontana", è chiamato l'ambasciatore Massolo. «Questo periodo è caratterizzato dall'assenza di una potenza di riferimento che voglia, o possa, dettare l'agenda globale. C'è poi un proliferare di crisi nessuna delle quali risolvibili, tutte al massimo mitigabili. Avere uno strumento che aiuta a misurare il rischio credo possa essere utile per istituzioni e aziende» ha detto Massolo. Il nuovo Indice, «integra fattori di rischio strutturali, situazionali e attuali, cogliendo sia le sfide presenti sia le dinamiche evolutive della politica internazionale. L'indice differenzia tra tipi di esposizione aziendale - commercio e investimenti diretti esteri - e adatta i suoi output a quattro settori chiave dell'economia italiana: bancario e finanziario, energia, difesa e manifatturiero». L'evento di presentazione è stato coordinato dal Dean Graduate School Enzo Peruffo, e hanno partecipato Carlo Gallo, Manfredi Valeriani e Carolina De Stefano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PAOLO BOCCARDELLI
Rettore della Luiss



STEFANO LUCCHINI
Chief Institutional Affairs and External Communication Officer di Intesa Sanpaolo



Il confronto. Da sinistra, Carolina De Stefano, l'ambasciatore Giampiero Massolo, Enzo Peruffo, Carlo Gallo e Manfredi Valeriani



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



Dall'India alla Lettonia passando per l'Egitto Italferr cresce all'estero con ponti e metrò

Ferrovie

La controllata del Gruppo Fs specializzata in ingegneria punta sui clienti stranieri

L'ad Donnarumma: «Contratti per 200 milioni in Italia e all'estero»

Flavia Landolfi

ROMA

L'ultimo nato è il ponte ferroviario indiano di Anji Khad: lungo 725 metri, alto 196 con una sezione strallata di 473 metri, inclusa una campata centrale di 290 e una torre di sostegno asimmetrica. Alta ingegneria applicata alle grandi opere che porta la firma dell'Italia con Italferr, controllata del Gruppo Fs, che l'anno scorso ha chiuso il bilancio con 420 milioni di ricavi. Il mercato parla italiano per Italferr, ma la società sta ampliando il portafoglio esteri con una serie di commesse a tutte le latitudini. La strategia del gruppo guarda ora con interesse a nuovi mercati come quello saudita per lo sviluppo dell'alta velocità, o quello in Nord Africa sulla scia del Piano Mattei.

«Abbiamo davanti a noi una straordinaria opportunità di espansione nei mercati internazionali che stiamo cogliendo in linea con gli obiettivi del Piano Strategico 2025-2029 del Gruppo Fs - dice l'ad del Gruppo Fs Stefano Antonio Donnarumma - . Italferr è una delle nostre eccellenze, un'azienda che gestisce contratti per servizi di ingegneria, per un valore di circa 200 milioni di euro, riguardanti opere complesse, sia in Italia sia all'estero».

India

A cominciare proprio dall'India dove in un paio di settimane la società ha inanellato due tagli del nastro, uno per una metropolitana, l'altro per un ponte ferroviario, quello di Anji Khad, primo e unico ponte strallato in India, inaugurato con tutti gli onori il 9 giugno scorso. Risale invece a qualche giorno prima l'avvio di cinque nuove linee della metropoli-

tana di Kanpur che collega la stazione Moti Jheel alla stazione di Kanpur Central: si tratta di Chunniganj, Naveen Market, Bada Chauraha, Nayaganj e Kanpur Central. La nuova linea metropolitana si sviluppa attraverso due corridoi principali: il primo da Kanpur a Naubasta (23,785 chilometri) e il secondo da Agricultural University a Barra (8,60 chilometri), per una lunghezza complessiva di 32 chilometri. In cantiere anche il metrò di Agra che metterà in collegamento Sikandra a Taj East Gate (14 chilometri) e Agra Cantt a Kalindi Vihar (16,20 chilometri) per 30 km. Sarà poi consegnata nel 2027 la nuova linea ferroviaria Rishikesh-Karnaprayag, in Uttarakhand, nel nord del Paese. Qui Italferr è capofila di un raggruppamento con la svizzera Lombardi per la realizzazione di 125 km totali di nuovo collegamento ferroviario, prevalentemente sotto terra con i suoi 105 km che si snodano in 17 gallerie e che corre in parallelo all'alveo del fiume Gange, inoltrandosi nell'Himalaya.

Egitto

Nella terra dei Faraoni per incarico di Enr (Egyptian National Railways), la società sta supervisionando i lavori per l'ammodernamento del segnalamento e rinnovo del binario sulle tratte ferroviarie Benha - Zagazig - Ismaylia - Port Said e Zagazig - Abu-Kebir. Il progetto di ammodernamento, che sarà concluso a giugno dell'anno prossimo, mira a innalzare la sicurezza ispirandosi agli standard ferroviari europei.

Lettonia

Diverse le attività in Lettonia ma tutte concentrate sulla nuova ferrovia T-Ten «Rail Baltica». Si tratta della costruzione di una nuova linea ferroviaria ad alta velocità e soprattutto interoperabile che manderà in soffitta il vecchio standard a scartamento largo non più funzionale. Il progetto coinvolge cinque Paesi - Polonia, Lituania, Lettonia, Estonia e, indirettamente, anche la Finlandia - e prevede la costruzione di una linea ferroviaria di circa 870 km, a scartamento standard, a doppio binario, elettrificata e dotata del sistema ErTms, progettata per una velocità massima di

240 km/h. Le attività sono state avviate nel gennaio 2024. A fine gennaio 2025 Italferr ha poi completato le attività di Design Review per la sezione di Iecava e sono state avviate le attività di Design Review per altre sezioni: la data di attivazione è prevista nel 2032. Su questo progetto Italferr, in partnership con la tedesca Db Engineering & Consulting e la spagnola Idom Consulting, Engineering, Architecture, è impegnata nei servizi di Pmc per il sottosistema energia e per il controllo e segnalamento.

Uzbekistan e Serbia

Tra i progetti in cantiere, infine, anche l'aggiornamento dei sistemi tecnologici per la parte meridionale dell'anello ferroviario di Fergana tra Angren, Pap, Kokand e Andijan, nonché su alcune linee secondarie in Uzbekistan mentre in Serbia si sta lavorando alla modernizzazione di circa 24 km di linea ferroviaria tra la stazione di Niš e quella di Brestovac, anche in questo caso parte di uno dei corridoi della linea transeuropea Ten-T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INDIA

Aperto il ponte Anji Khad

È costato 70 milioni di euro il Ponte Anji Khad, il primo strallato in India e progettato e supervisionato da Italferr. Inaugurato il 9 giugno è lungo 725 metri, alto 196, e presenta una sezione strallata di 473 metri, inclusa una campata centrale di 290 e una torre di sostegno asimmetrica. Fa parte della linea ferroviaria Udampur-Srinagar-Baramulla, progettata per collegare il Kashmir con i confini nord-occidentali dell'India

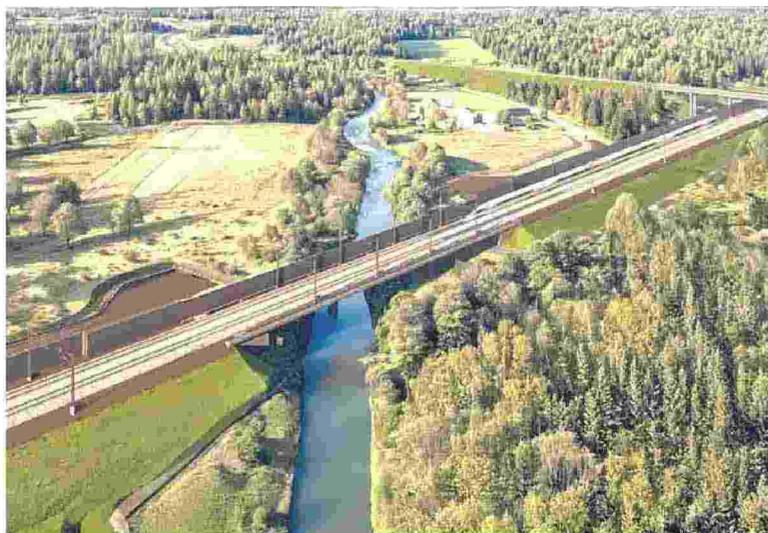


EIROPAS DZELZCELA LINIJAS RAIL BALTICA PUBLICATION MATERIALS - RAIL_BALTICA_3D TRAIN_STATION (C)

LETTONIA

L'Alta velocità «Rail Baltica»

Rail Baltica è un progetto strategico lanciato da 5 Paesi baltici per la costruzione di una nuova linea ferroviaria ad alta velocità, interoperabile e integrata con la rete Tent-T europea. Il progetto prevede la costruzione di una linea ferroviaria di circa 870 km che collegherà Tallinn al confine tra Lituania e Polonia, passando per Parnu, Riga, l'aeroporto di Riga, Kaunas e Vilnius. È previsto anche un futuro collegamento sottomarino tra Tallinn e Helsinki



EGITTO

Benha-Port Said Nuove linee

Italferr ha ricevuto l'incarico da Enr (Egyptian National Railways) per la supervisione dei lavori per l'ammodernamento delle linee Benha - Zagazig - Ismaylia - Port Said e Zagazig - Abu-Kebir per un'estensione complessiva di 214 km, 21 stazioni, 1 controllo centralizzato del traffico a Zagazig e 40 fabbricati tecnologici. I lavori saranno conclusi a giugno 2026 con la consegna delle ultime quattro stazioni



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



Commercialisti l'abilitazione torna al format originario

Esame di Stato

**Il Ministero ripristina
i tre scritti più un orale,
come nell'era pre Covid**

Federica Micardi

Commercialisti, si torna a tre prove scritte ed una orale per gli esami di abilitazione alla professione che si svolgeranno a luglio e a novembre.

Lo comunica il Consiglio nazionale dottori commercialisti ed esperti contabili con l'informativa 92 di ieri.

Il ministero dell'Università e della Ricerca ha anticipato al Cndcec i contenuti dell'ordinanza, in via di definizione, che stabilisce lo svolgimento delle prove e le date per le sessioni estiva e invernale. Come segnalato sul Sole 24 Ore del 10 giugno nell'articolo «Commercialisti, ancora ignote le date per gli esami di Stato» quest'anno l'ordinanza ministeriale è in forte ritardo rispetto agli anni scorsi quando la sua pubblicazione avveniva tra aprile e maggio.

Nell'informativa di ieri si legge che le prove per l'accesso alla sezione A e alla sezione B dell'albo dovrebbero avere inizio in tutte le sedi (verosimilmente) per la prima sessione tra il 21 e il 31 luglio 2025 e per la seconda sessione intorno alla metà di novembre per la sezione A e nella seconda decade di novembre per la Sezione B.

Da quest'anno l'esame torna a prevedere tre prove scritte e una prova orale, a differenza di quanto accaduto negli ultimi anni (a causa della pandemia e del post pandemia) dove, in deroga agli articoli 46 e 47 del Dlgs 139/2005, la prova era una, solo orale e svolta a distanza ad accettazione del 2024 che ha visto il ritorno in presenza con una prova scritta ed una orale.

L'esame di Stato per l'iscrizione

nella sezione A dell'Albo prevede una prova scritta di ragioneria, revisione aziendale, finanza aziendale, tecnica industriale, commerciale, bancaria e professionale; una seconda prova scritta focalizzata sulle materie giuridiche (diritto privato, commerciale, fallimentare, tributario, processuale civile, del lavoro e della previdenza sociale) e una terza prova scritta a contenuto pratico.

La prova orale, oltre alle materie previste per le prove scritte valuterà le conoscenze del candidato in informatica, sistemi informativi, economia politica, matematica e statistica, legislazione e deontologia professionale.

L'esame di Stato per l'iscrizione nella Sezione B dell'Albo consiste in una prima prova su contabilità e bilancio; una seconda prova scritta su materie giuridiche (diritto civile e commerciale, fallimentare, tributario, del lavoro e della previdenza sociale), sistemi di informazione ed informatica, economia politica ed aziendale, principi fondamentali di gestione finanziaria, matematica e statistica; una terza prova scritta a contenuto pratico.

La prova orale, oltre alle materie previste per le prove scritte valuterà le conoscenze del candidato su questioni teorico-pratiche relative alle attività svolte durante il tirocinio professionale, nonché aspetti di legislazione e deontologia professionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La prima sessione
si svolgerà nella terza
decade di luglio
e la seconda sessione
a metà novembre**





Immobili

Condizionatori
con meno appeal:
per il 2025
sconti ridotti



65%

ULTIMI SCAMPOLI

È possibile ottenere il superbonus al 65% esclusivamente per completare i lavori avviati entro il 15 ottobre del 2024

Latour e Parente
— a pag. 8

Condizionatori, meno bonus: nel 2025 agevolazioni ridotte

Incentivi. Lo sconto più alto passa dal 65 al 50% ma per le seconde abitazioni non sarà possibile ottenere più del 36. Superbonus solo per completare lavori avviati entro il 15 ottobre 2024

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

L'agevolazione fiscale più alta passa dal 65 al 50 per cento. In molti casi, poi, non sarà possibile incassare più del 36%, quando invece l'anno scorso si arrivava comunque al 50%: succede, tra le altre cose, per gli immobili in affitto. E non ci sarà più la chance del superbonus, che ormai resta in vita solo per la conclusione dei cantieri avviati entro il 15 ottobre scorso.

Sono questi gli ingredienti della cura dimagrante riservata quest'anno agli sconti fiscali per l'installazione di condizionatori. Uno degli interventi stagionali preferiti dagli italiani, soprattutto in epoca di cambiamento climatico, subisce nel 2025 i colpi dell'ultima legge di Bilancio che, nel tagliare tutti gli sconti fiscali per l'edilizia, non ha fatto eccezioni per questi apparecchi.

Le strade per sfruttare le detrazioni su questi lavori saranno nel 2025 essenzialmente due: il bonus ristrutturazioni ordinario e l'ecobonus. Entrambe, però, presentano condizioni più sfavorevoli rispetto all'anno scorso. Partendo dal bonus ristrutturazioni, la detrazione (limite di spesa: 96mila euro) riguarda l'installazione di condizionatori d'aria estivi, solo se con pompa di calore, anche non ad alta efficienza. L'intervento dovrà essere effettuato su unità immobi-

liari residenziali e non sarà obbligatorio sostituire il vecchio impianto di climatizzazione invernale. Si tratta di paletti che, invece, esistono per l'ecobonus.

L'agevolazione, però, non sarà sempre pari al 50%, come era l'anno scorso; se, infatti, i proprietari e i titolari di altri diritti reali sugli immobili che intervengono sull'abitazione principale incassano ancora il 50%, negli altri casi ci si ferma al 36 per cento. E, per un lavoro di questo tipo, non si tratta di uno scenario così raro. Pensiamo al locatore che installa il condizionatore al suo inquilino: per questa operazione adesso ci sono 14 punti di agevolazione in meno. Resta un valore aggiunto notevole: questi lavori sono considerati una manutenzione straordinaria e danno diritto, da soli, al bonus mobili (non ammesso in combinazione con l'ecobonus). Purché, ovviamente, vengano rispettati tutti i requisiti tipici dei bonus casa, come il bonifico parlante per i pagamenti.

La strada alternativa è quella dell'ecobonus che, però, perde molto appeal, perché presenta requisiti più stringenti ma non ha vantaggi in termini di percentuale di agevolazione. Se l'anno scorso il bonus arrivava al 65%, quest'anno gli sconti sono identici a quelli riservati alle ristrutturazioni ordinarie: 36 e 50% (ma solo per i proprietari e i titolari di diritti reali che intervengano sulle prime case).

Nonostante questa agevolazione sia disponibile su qualunque tipologia di immobile, potrà essere richiesta soltanto per la sostituzione, integrale o parziale, di impianti di climatizzazione invernale con pompe di calore ad alta efficienza: tecnicamente, l'intervento deve rispettare i valori limite indicati nella tabella 1 dell'allegato F al decreto interministeriale del 6 agosto 2020. Il tetto di detrazione (non di spesa) è pari a 30mila euro.

In aggiunta, entro 90 giorni andrà inviata la comunicazione all'Enea: mentre per questi lavori è un obbligo vero e proprio (nonostante la Cassazione inizi a sostenere il contrario), per quelli legati al bonus ristrutturazioni l'inaudimento non è punito con una vera sanzione e ha fini essenzialmente statistici.

Nel 2024 c'era a disposizione anche la strada del superbonus (all'epoca al 70%) che, però, quest'anno è stata, di fatto, cancellata. Possibile ottenerlo soltanto per completare i lavori avviati entro il 15 ottobre del 2024, ma solo al 65 per cento. Da quella data in poi, e per tutti i lavori avviati nel corso del 2025, l'ex 110% è andato definitivamente in pensione. Infine, un ostacolo in più ci sarà per chi ha redditi superiori ai 75mila euro (si veda l'altro articolo in pagina): come ulteriore penalizzazione rientrerà nel nuovo meccanismo di tetti agli oneri detraibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ADOBESTOCK

Comunicazioni obbligatorie. Quest'anno l'ecobonus sarà meno conveniente

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329